

CAPITOLO VENTISEIESIMO

ACCUMULAZIONE DI CAPITALE MONETARIO,
SUA INFLUENZA SUL SAGGIO DELL'INTERESSE

« In Inghilterra ha luogo una accumulazione costante di ricchezza addizionale che ha la tendenza ad assumere alla fine la forma monetaria. Il più intenso desiderio, dopo quello di guadagnar denaro, è quello di disfarsene in qualunque modo che renda interesse o profitto; perché il denaro in quanto denaro non rende nulla. Se quindi, contemporaneamente a questo costante afflusso di capitale addizionale, non si verifica uno sviluppo regolare e sufficiente del suo campo d'investimento, saremo esposti ad accumulazioni periodiche di capitali in cerca di investimenti, le quali hanno una importanza maggiore o minore secondo le circostanze. Durante una lunga serie di anni il debito nazionale ha rappresentato in Inghilterra il più importante mezzo di assorbimento della ricchezza disponibile. Ma dopo che esso ha toccato il suo massimo nel 1816 e non esercita più una funzione di assorbimento, si è avuta allora ogni anno una somma di almeno 27 milioni in cerca di altre possibilità di investimento. Inoltre si sono verificati diversi rimborsi di capitale ... Imprese che hanno bisogno per la loro attività di grandi capitali e che di quando in quando assorbono l'eccesso di capitale non investito ... sono, almeno nel nostro paese, assolutamente necessarie per far defluire le accumulazioni periodiche della ricchezza eccedente della società, che non possono trovare investimento nei rami abituali » (« The Currency Theory Reviewed », Londra, 1845, p. 32 [33, 34]).

Per quanto concerne l'anno 1845, leggiamo nello stesso scritto:

« Nel corso di un periodo molto breve i prezzi hanno subito un balzo dal punto più basso della depressione ... il debito nazionale al tre per cento è quasi alla pari ... l'oro è accumulato nei sotterranei della Banca d'Inghilterra in una quantità che supera quella di qualsiasi periodo precedente. Le azioni di qualsiasi genere hanno un corso quasi in ogni caso incredibile, ed il saggio d'interesse è così diminuito da essere quasi nominale ... Queste son tutte prove che si sta verificando di nuovo in Inghilterra una massiccia accumulazione di ricchezza che non trova investimento, e che ancora una volta si approssima un periodo di febbre speculativa » (*ivi*, p. 36).

« Quantunque l'importazione d'oro non sia un indice certo di guadagno nel commercio con l'estero, ciò nonostante una parte di questa importazione d'oro rappresenta prima facie, in mancanza di un'altra spiegazione, un tale profitto » (J.G. Hubbard, « The Currency and the Country », Londra, 1843, p. [40] 41). « Si supponga che durante un periodo di affari stabilmente prosperi, di prezzi rimu-